



Casalduni Emergenza rifiuti Stir in difficoltà: Regione inadempiente

Zarro: manca il via libera per adeguare l'impianto lavoratori a rischio

CASALDUNI. «La Regione Campania, già da tempo, ha assegnato alla Provincia un finanziamento per la ristrutturazione delle attività dell'impianto Stir di Casalduni, per un importo complessivo di 900mila euro, ma, allo stesso tempo, ritarda nel concedere la relativa autorizzazione, definita "aia", per lo svolgimento delle nuove attività che riguardano la lavorazione dell'umido, della carta e cartone».

A denunciare tale ritardo, è Giovanni Zarro, presidente della società provinciale Samte, a capitale interamente pubblico, che gestisce l'impianto casaldunese. «È assurda - continua Zarro - questa schizofrenia da parte della Regione, che, per la stessa attività, ci assegna i fondi, ma non ci concede ancora la relativa autorizzazione. Questa nuova riorganizzazione ci consentirebbe di risanare l'attuale squilibrio economico e permetterebbe all'impianto di lavorare a pieno regime, con i dipendenti a disposizione, sia i rifiuti indifferenziati, ma anche le frazioni di umido e del-

la carta. Attualmente presso l'impianto di stoccaggio sono lavorate solo 26mila tonnellate di rifiuti, ma, a regime, ha una capacità di 90mila tonnellate annue. Ora anche l'impianto di depurazione è stato sistemato e vi è acqua potabile».

Al momento, pertanto, urge il provvedimento regionale che consentirebbe di evitare il rischio di mettere i dipendenti in cassa integrazione. Quest'ultima è scaduta solo lo scorso 31 maggio.

Si ricorda che la questione della cassa integrazione per i lavoratori della Samte, rischia, però, di essere solo il primo problema, che potrebbe investire il ramo dell'ambiente e della gestione dei rifiuti nei prossimi.

Il via libera alla riforma Delrio su città metropolitane, province, unioni e fusioni di comuni, apre un periodo di rinnovamento della gestione territoriale, che per il momento, però, rischia di generare solo incertezza per il futuro.

A questo, si aggiunge anche la legge regionale in materia di riordino del ciclo dei rifiuti, già entrata in vigore, con la costituzione degli Ato.

pa.bo.